

# La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Mercoledì 24 Giugno 2015

Numero 15—2015

## ROCCA DI MEZZO (AQ): i Turbikers alla conquista del Sirente...

### GLI AFICIONADOS

Dopo la sbornia della Turbisettanta e del giro della Toscana, la tappa di Rocca di Mezzo riserva sempre note positive, nonostante la defezione di tanti Turbikers. Nelle varie categorie si suona il solito spartito: In E1 vince il “grillo” Civitella ed in E2 il “martello” Pavani. Conferme per Aterido in A1 (ottimo podio per Maltese), Clavarino in A2 che infligge distacchi importanti e Anna Baroni in A3, con la sua ennesima riconferma.

### ACCORDI

(di Paolo Proietti)

Così pochi alla partenza?  
Gli altri a casa? Beh, pazienza!  
Oggi il sole scalda l'aria  
di un anno fa ho ancor memoria.  
Tutti insieme è la proposta  
fino alla salita, quella tosta  
ma poi la strada sale  
e l'accordo più non vale  
Ognuno sale col suo passo  
ti lascia indietro come un sasso  
la promessa ancora di bolle  
“ti aspettiamo in cima al colle”  
Per quelli che non son sordi  
sol di un tipo ci piaccion gli accordi:  
son quelli che una mano navarra  
fa uscire dalla sua chitarra

*(Il Poeta si scusa con il Chitarrista per la licenza sulle sue origini)*



### I RISULTATI DELLA TAPPA

23 prodi Turbikers hanno onorato la tappa di Rocca di Mezzo in uno splendido ed incantevole paesaggio. Tutto ciò è magistralmente raccontato dal nostro Presidente nella sua seguitissima rubrica a cui non fa mancare numeri, tempi, punteggi e classifiche (a pag. 2)

### LE RUBRICHE

**L'AVEVO GIA' LETTO** sulle solite e arcinote polemiche sul PI (pag. 3)

**SPIGOLATURE** Scatteia racconta i suoi incontri nel Sirente (a pag. 4)

**LA TAPPA CHE VERRA'** la tappa regina di Alessandro Luzi. (a pag.7)

**PAESE CHE VAI...** Il Terminillo, la montagna dei romani (a pag. 8)

**SPECIALE TURBISETTANTA... AUGURI CLAUDIO! (a pag. 5 e 6)**

# I RISULTATI DELLA TAPPA

TAPPA 13/2015: ROCCA DI MEZZO (AQ)

## VENT'ANNI DI ONORATA PEDALATA (di Marcello Cesaretti)

Carissimi Turbikers, Ieri a Rocca di mezzo il tempo è stato bello ed ha permesso ai 23 Audaci Turbikers presenti di effettuare la 12° Tappa dell'anno! Forse non tutti sanno che questa tappa è il "Memorial Carlo Silveti" ideatore e promotore di questo percorso che il turbike ha onorato per oltre 20 anni! Purtroppo il caro Carlo Silveti ci ha lasciato un paio di anni fa, causa una malattia incurabile, ma noi lo ricorderemo sempre quando ogni anno verremo a pedalare qui a Rocca di mezzo! Soltanto 23 audaci al via di questa "Classica" turbike, la più lunga del programma e sicuramente la più bella! Purtroppo, anche

la più lontana da Roma e quindi non alla portata di tutti; se poi consideriamo che le previsioni atmosferiche non garantivano il bel tempo, era facile prevedere un numero di presenti scarso. Ma come dice il proverbio: "Pochi ma buoni"!!! Così, il mossiere di turno Sig. Sergio Goio alle ore 8,30 ha dato il via alle cat. "A2 e A3" per complessivi otto partecipanti; poi alle 8,39 sono partiti

tutti gli altri "A1, E2 e E1"! Percorso classico che prevede il passaggio nella valle del "Sirente" e poi la lunga discesa verso Secinaro, Gagliano Aterno, Castel vecchio Subequo ed infine Castel di Ieri dove inizia la lunga salita verso lo svalico di Forca Caruso mt. 1100! La discesa successiva veloce e piacevole ci porta a Collarmele per poi raggiungere il bivio di Celano e risalire fino ai 1400 mt. di Ovindoli e poi godere gli ultimi 10 km pianeggianti fino all'arrivo di Rocca di mezzo! Insomma, una vera e propria tappa in altura dove i distacchi saranno notevoli! Il P.I. come sempre è fissato ai piedi della salita di Forca Caruso dove già si sono percorsi 30 km circa; a tal proposito vorrei ricordare a tutti e una volta per



Marcello ed Anna alla partenza da Rocca di Mezzo

sempre che accordi presi fra i singoli di un gruppo di pedalare insieme dopo il p.i. non sono consentiti e chi lo propone sbaglia! Nella "E1" Vince Diego CIVITELLA con il tempo di 2h 53"! 2° ex aequo DI POFI e DE PRADA a 5'45"! 4° MARTINEZ F.T.M. 5° GOIO (Mossiere 3° posto). Nella "E2" Vince ancora Gianluca PAVANI in 3h 09' 20"! al secondo posto PIETRANGELI a 6'38"! 3° ROSSI a 15'50"! 4° ROTELLA a 37"! In "A1" Nuova vittoria di Emilio ATERIDO che rimonta in classifica qualche posizione! Il suo tempo: 3h 25'10"! Al posto d'onore un grande Salvatore MALTESE a 3'20"! 3° CASTAGNA a 10'13"! 4° MICONI a 14'05"; 5° SALVATORE G. a 18'27"; 6° DI GIACOMO a 22'56". In "A2" Vince Carlo CLAVARINO in 3h 39"! Al secondo posto Marco MARAFINI a 5'23"! 3° PROIETTI a 8'40"; 4° CESARETTI M. a 24'33"; 5° SALVATORE P. a 28'; 6° GOBBI a 29'40". Nella "A3" Vince ANNA BARONI col tempo di 4h 03' 54"! Al posto d'onore ma in F.T.M. Claudio SCATTEIA!!!

In Coppa FEDELTA' Rinoceronti (7) e Aquile (6) continuano a darsi battaglia! Perdono terreno le

altre squadre: LUPI (3), Squali, Giaguari, Leopardi (2), Bengalloni (1), Bisonti e Levrieri (0). CLASSIFICA GENERALE FEDELTA': 1) RINOCERONTI P. 5.280; 2) AQUILE P. 4.680; 3) SQUALI P. 4.360; 4) GIAGUARI P. 3.720; 5) LEOPARDI e LUPI P. 3.560; 7) BISONTI P. 2.600; 8) LEVRIERI P. 1.720; 9) BENGALLONI P. 1.480. Dopo la conclusione della tappa la metà dei partecipanti hanno pranzato insieme in un ristorante della zona brindando all'evento appena conclusosi!!!



# L'AVEVO GIÀ LETTO...

DALLA GAZZETTA N° 1 DEL 2013

5 LA GAZZETTA DEL TURBIKE



## Controvento



*Punto intermedio: una verità ancora da trovare*

**Premessa dell'Autore: non è stato facile parlare di Punto Intermedio al 30° anno di Turbike. Mi sembrava che tutto fosse stato già detto e nulla potesse ancora risultare utile per una nuova, accettabile, interpretazione da affidare ai giorni nostri. Non so se mai si arriverà ad una verità su questo tema, ma sono sicuro che sarete i primi a conoscerla.**

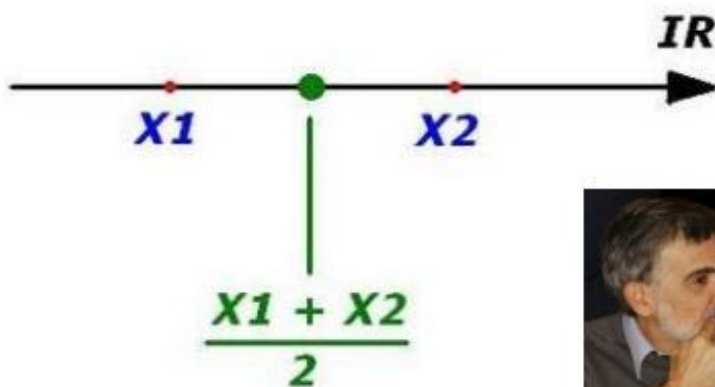
Diceva Einstein che per capire il Fisco non sarebbe servito uno scienziato, ma un filosofo. Ma se Einstein avesse conosciuto il Punto Intermedio la sua genialità avrebbe consegnato alla Storia un altro aforisma. Del Punto Intermedio ne parlava già Euclide oltre 2.300 anni fa, pur con una qualche sicurezza tramandata a noi da generazioni di infaticabili professori di matematica, tuttavia negli ultimi 30 anni la discussione ha ripreso vigore e sembra ancora appassionare i contemporanei. Se su un motore di ricerca di Internet digitate "punto intermedio", otterrete ben 10.600.000 risultati, segno di un sapere che, su questo tema, ha ancora molti cantieri aperti.

Un famoso romanzo di fantascienza di alcuni decenni fa narra di una razza extra-terrestre priva di mani che, per questo, aveva sviluppato particolari e potentissime doti mentali e intellettuali e che si dedicava esclusivamente alle scienze speculative. Rivelazione: esiste sulla terra qualcosa di simile. C'è un gruppo di umani che da 30 anni ha scelto di utilizzare solo i piedi, per muovere una bicicletta, e che per questo motivo ha dedicato ogni residua facoltà ad una specifica forma di meditazione, tutta focalizzata sull'interpretazione del concetto di Punto Intermedio. Questa ristretta cerchia di pensanti ama raggrupparsi in sciamanti pedalatori, sempre abbigliati nel colore (il giallo) che facilita secondo loro la riflessione. Andiamo a cercare di comprendere i risultati della loro dedizione al tema,

ma non sarà facile e, soprattutto, non sarà esaustivo.

Come in tutti gli impianti di Filosofia Pratica, anche per il P.I. (come amano chiamarlo questi studiosi) esiste un'Estetica ed un'Etica. All'Estetica appartengono i momenti in cui si tenta di definirne delle collocazioni reali: di solito, all'inizio di ogni sessione di meditazione, gli si attribuisce un punto fisi-

nostri tempi ci fanno sapere che la contemplazione estetica del P.I. non porta mai ad una comune condivisione. Essa offre, ogni volta, interpretazioni diverse che forniscono comunque ampia materia per lunghe dissertazioni, anche dopo le sedute di meditazione. Alcune volte se ne riferisce come di rivelazioni avute lungo il cammino, tutte però sempre stranamente discordanti. E' a questo punto che interviene l'Etica. Perché l'esistenza di tanti, e tanto intangibili, collocazioni del P.I. introduce l'esigenza di porre a confronto la Coscienza con la Verità. E dunque, abbandonate le speculazioni personali, nascono accaniti dibattiti su quanto debba essere penalizzante per l'Uomo Pedalante la mancata osservazione del P.I. Ma qual era il P.I.? Chi l'ha visto? E' stato forse oggetto di un'unica risolutiva rivelazione? Chi ne ha carpito, anche solo per un attimo, l'essenza



Gabriele Russo e i misteri del punto intermedio

co coincidente con località geografiche e in questa prima veste diventa oggetto di contemplazione collettiva. Ma presto, non appena iniziata la meditazione, esso acquista una connotazione meta-fisica che varia a seconda degli individui: alcuni cominceranno a vederlo (e soprattutto sentirlo) "prima dell'ultima salita", in una visione simbolica. Alcuni finiranno per assimilarlo a concetti di matematica non euclidea, una specie di punto improprio, quello posto all'infinito, dove due rette parallele si incontrano: "vediamo, intanto andiamo avanti tutti insieme...". Ma, purtroppo, questi eroi dei

prima che diventasse astratto e incerto? Esso sfugge alla comprensione dell'uomo moderno, e probabilmente resterà un mistero per molti decenni ancora. Forse bisognerà ricorrere ad altre materie, come l'Antropologia Culturale, ma per questi simpatici filosofi del pedale, tutti di giallo vestiti, sarà sempre il motivo, irrinunciabile, di ogni loro dissertazione filosofica.

Gabriele Russo



# SPIGOLATURE

TAPPA 13/2015: ROCCA DI MEZZO (AQ)

## CRONACHETTA

(di Claudio Scatteia, la Maglia Nera)

Vi chiederete,(o forse no!)che fine ha fatto lo spumante Magnum della premiazione della tappa al Tuscolo? Tranquilli !E' ancora in possesso dell'ottimo Vittorio Bertelli,( è nella sua cantinetta),e presto sarà stappato in onore dei Turbikers ed, a cura del Capitano dei Leopardi sig.Maurizio Pellegrini,in una prossima tappa;E veniamo a noi!Sabato 20/6 appuntamento antelucano, al Fungo dell'EUR ,di 2 puntuali Rinoceronti,Carlo ,(detto la Clava dei Rinoceronti),Clava-rino ,(la battuta è del Presidente Marcello Cesaretti) e la Maglia Nera ;Alle 6 siamo in movimento verso Rocca di Mezzo via autostrada RM-L'AQ e l'Uscita x Campofelice;Ma prima di arrivare a Campofelice,quella che si può definire il piano alto dell'altopiano delle Rocche ,n/s destinazione,ecco l'incontro con una decina di cavalli allo stato brado,che ci danno il benvenuto...in mezzo alla strada....;ci fanno passare osservandoci pensosi...prima Diego ed Anna, che da poco ci hanno sorpassato,e dietro noi ,2 ,Rinoceronti; A Rocca di Mezzo il tempo è nuvoloso e freschino!!Ognuno si copre al meglio e poi la partenza;Il Rinoceronte Poeta si accompagna a me per alcune centinaia di metri;il perchè lo capite guardando il mio fondo schiena (grande perchè ripreso con un grandangolo) e l' "oggetto scauzzoni-

co ",l'anti schizzi tricolore, che completa la mia famosa Scapin!! Abbandonato dai prodi Turbikers proseguo per Ovindoli ammirando sulla sx il Gruppo del Sirente e l'inizio della gola di Celano;che spettacolo!!;Prima di entrare ad Ovindoli,sulla dx,un cartello attira la mia attenzione - G a u d e a m u s P a s t i c c e r i a ,Antiquariato;L'abbinamento di 2 cose così diverse non sarebbe mai riuscito ad un italiano!!E'invece il capolavoro di una gentile signora di origine danese che nella sua casa e-



l'auto scopa?" Risata dell'amico ciocciaro!!Ma mi rimetto in movimento e ripercorro la strada verso Rocca di Mezzo;all'entrata del paese ammiro la scultura del Narciso;Al fiore è dedicata una festa nell'ultima domenica di Maggio;Proseguo per la svalico di Rocca di Cambio e da qui proseguo per Terra Nera,una bellissima terrazza dalla quale si ammira il Piano delle Rocche,il n/s Piccolo Tibet!! Rientro verso Rocca di Mezzo e,dalla strada,purtroppo,vedo che ,nella vallata a sx ,la Piccola Abbazia di Santa Lucia ,dopo il terremoto dell'Aquila,e' semidistrutta ed abbandonata!!Che tristezza!!!All'arrivo a Rocca di Mezzo,il Grande Mossiere Sergio Goio,registra il mio arrivo senza "dimandare",mentre arrivano ,scaglionati ,i prodi Turbikers,soddisfatti,tanto e più di me del giro fatto;Una rustica mangiata,all'Agriturismo Miramonti,con bruschette, polenta....salsicce di fegato,quelle che in Umbria chiamiamo "mazzafegati"....,liquori che farebbero svegliare un orso marsicano in letargo....ecc. ecc ci riporta sulla via di casa,coloriti e soddisfatti!!



sponde tanti oggetti di antiquariato, a partire dalle famose porcellane danesi,bastoni da passeggio,libri e..... tanti dolci della tradizione nordica;Decido di assaggiare la torta di mele,veramente squisita!La signora si chiama Margrethe Lauridsen,e naturalmente scherziamo sul fatto che tanti italiani vanno all'estero,lei è venuta in Italia tanti anni fa ed è ben contenta di rimanere;Arrivato sulla piazzetta di Ovindoli mi godo il sole,nel frattempo uscito,e la mia attenzione viene attirata da un gruppo di ciclisti di Sora,che parlano del loro percorso su e giù per l'Abruzzo;sono accompagnati da un grande furgone,multiposti;Uno di loro attacca a parlare con me,gli altri mi snobbano!!Ed è allora che al mio interlocutore faccio:"che cosa è quella ?





# AUGURI CLAUDIO

I 70 ANNI DI LUPO SILVESTRI

## CHE SETTANTA

(di Paolo Proietti)

Compie oggi il nostro amico settant'anni da gran fico che ci invita a celebrare dopo il solito pedalare. Veri uomini forti e tosti arriviamo in cima a Gli Osti e per mano di un gran burlone ci becchiamo un gavettone. Ma il ristoro è assai gradito dalla Bibi ben allestito in cucina ed in terrazza con un panorama che ti spiazza. Ancora tanti tanti auguri per questo giorno e quelli futuri da passare ancora in sella di una vita lunga e bella.



Un momento del festeggiamento

## CALDA ACCOGLIENZA

(di Marcello Cesaretti)

E' stata una bella e dura turbilonga che per l'occasione è stata nomata "Turbi70" in onore del neo settantenne Claudio Silvestri!!! Tempo magnifico alla barba di chi non credeva e percorso subito in salita verso la vetta più alta : Sella di Leonessa mt. 1950!!! Così i venticinque prodi Turbike oggi presenti hanno scalato la mitica montagna del Terminillo; tutti i tempi di percorrenza rispettati e ricongiungimento a Pian de Roche per arrivare tutti insieme a casa del festeggiato! Quindi, giunti a Lisciano si è cominciato a risalire la montagna fino al paese degli "Osti", una salita continua che ha di nuovo frazionato il gruppo ma alla fine tutti arrivati, accaldati, stanchi e felici di aver concluso il duro percorso! L'accoglienza da parte di Claudio e Bibi è stata esemplare e credo che in questa casa non sia mai entrata tanta gente in una volta sola! Se poi consideriamo oltre al numero anche la presenza di "Gennaro" che da solo fa per 100 (la sua voce Stentorea si è sentita da Santacroce a Cantalice), la festa è stata completa! Quindi, tutti insieme al brindisi finale: "Ahid,Ahid,Ahid,Avasha,Avasha,Avasha,Accosta,accosta, Accosta, Alla salute nostra!!! Tantissimi Auguri Claudio!!!



C'è solo un capitano.



La gentilezza di Claudio e Bibi



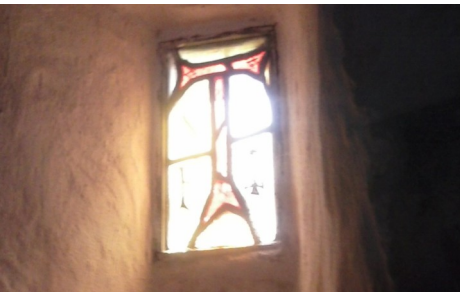
# AUGURI CLAUDIO

## I 70 ANNI DI LUPO SILVESTRI

### CRONACHETTA

(di Claudio Scatteia, la Maglia Nera)

Le premesse per la Turbilonga dei 70 Anni del grande Capitano dei Lupi Claudio Silvestri non sono esaltanti; vari Rinoceronti mi invitano, come capitano, ad un piano di recovery visto che sabato su Rieti è prevista pioggia, fin dalla primissima mattina.....ma poi tutto rientra e sulla strada vengo superato da tanti fedeli Turbikers che rispondono all'appello del n/s inossidabile Presidente Cesaretti che, anche questa volta, ha avuto ragione!!!! Il tempo sul piazzale dello stadio è bello; Claudio Silvestri che conosce a menadito le situazioni meteo di questa vallata che fronteggia il Terminillo invita a muoversi perchè poi la temperatura sale.... e così i gruppi si muovono; il più numeroso va ad assalire il Terminillo fino alla Sella di Leonessa e ritorno, un altro gruppo con Claudio Silvestri, prende per "La Foresta"...la Maglia Nera e Gennarone (principe de Balzani) decidono per un programma di Bike Locally, Emilio, Josè ed Angelo si aggiungono più tardi....sfruttando il regolamento più "liberale" delle Turbilonghe Turbi-



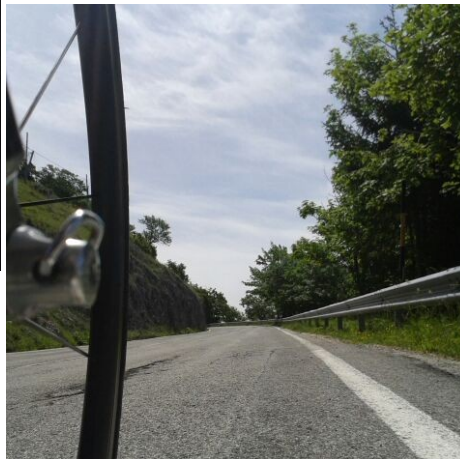
ker; Nel risalire verso Vazia noto un cartello che indica il Santuario della Foresta; devio sulla sx e mi ritrovo su di una strada provinciale che mi porta prima a Castelfranco, il paesello dallo torre aperta, e quindi, dopo un mangia e bevi, al Santuario della Santa Maria della Foresta: si tratta di un Santuario Francese risalente al XIII secolo; i riferimenti al Santo "poverello" sono tanti, sin dall'ingresso alla chiesa; Ma la suggestione è l'interno della chiesa stessa che ha sulla sx la statua della



Santa Maria coronata da stelle accese da viva da luce e sulla destra una vetrata di forti colori in una parete di nuda pietra spessa oltre 1mt; Ritornato all'esterno mi accolgono una decina di gatti, ben nutriti, che, miagolando, mi fanno segni di amicizia; Ringrazio!! Riprendo la strada x Rieti e tornato allo stadio, seguendo il



consiglio di Claudio, imbarco la mia fedele Scapin in macchina e mi dirigo verso Cantalice; Lungo la strada i riferimenti sono x S.Felice il Santo di Cantalice; ed infatti non mi perdo e imbocco la strada per Gli Osti, il rifugio reatino del Lupo Claudio; Naturalmente mi ritrovo



con Gennarone e dopo poca strada, "ripiduccia" siamo a casa di Bibi e Claudio; Bibi e Claudio ci fanno da ospiti e ne approfittano per ammirare il panorama dalla terrazza che si apre sui tornanti della strada del Terminillo e sulla inconfondibile silhouette della



cima della montagna più bella del Lazio! (guardate la solitudine della strada del Terminillo da un foto di Josè). Gennarone cerca una presa di acqua; dico a me stesso che vorrà portare l'ottima acqua reatina a Roma ....ma i suoi programmi mi si appalesano subito....ha deciso che vuole fare il buon samaritano per i Turbikers che sopraggiungono e che quindi (detto-fatto) vengono raggiunti da getti d'acqua di una ampia brocca ...dalla terrazza....; a questo punto TUTTO diventa una Kermesse.. La piccola abitazione è piena all'inverosimile



di Turbikers scalzi e vocianti; a piano terra partono gli Auguri a Claudio Lupo innalzando Tutti il proprio bicchiere di vino ; ....a comando di Gennarone parte il peana: Aiss'e, Aiss'e, Aiss'e.....Avvasc'ie, Avvasc'ie, Avvasc'ie.....Accost'e, Accost'e, Accost'e.....alla Salute Nost'e !!! E dopo il piano terra l'evento prosegue in terrazza tra assaggi di ciliege, torte, e crostate, coca cola...brut .... e canzoni, ....nuie pover'e Napulitane..e ...o Sole Mie... ed alla fine...come l'inno di Mameli in un grande pre-



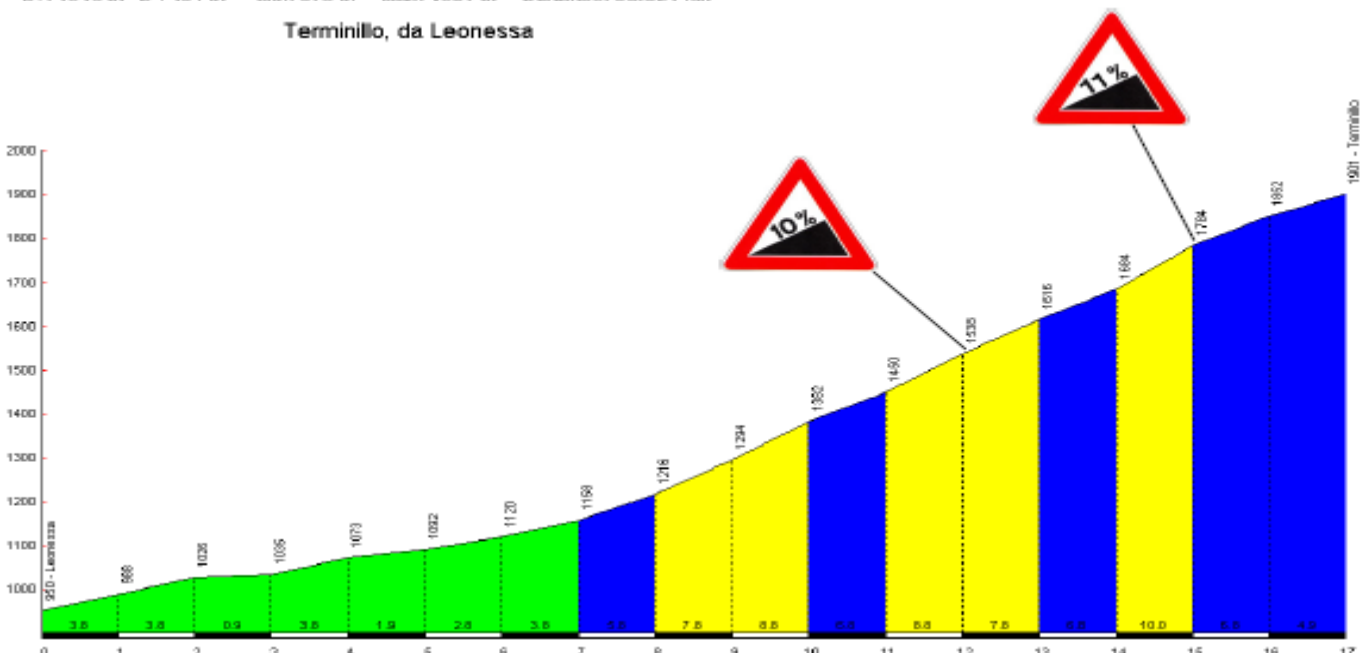
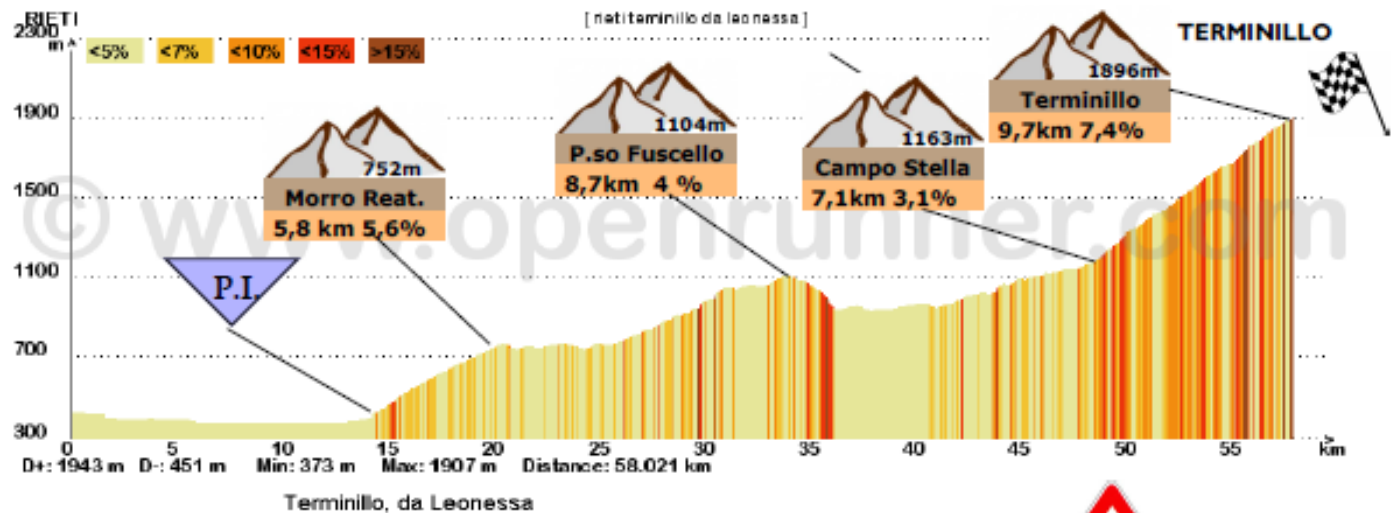
miazione sportiva, accompagnato alla chitarra da un ispirato Josè, parte a 200 decibel l'inno del Turbike che credo abbia svegliato tutti gli abitanti degli Osti e di Tutta la valle fino a Rieti; Finisce così una giornata indimenticabile di cui siamo TUTTI grati a Bibi e Claudio; Per rendere l'atmosfera ed i personaggi dell'evento reatino guardate le foto che accompagnano il mio articoletto;

# LA TAPPA CHE VERRA'

TAPPA 14/2015: TERMINILLO

## TAPPA REGINA (di Alessandro Luzi)

Probabilmente la salita più bella del Lazio, indubbiamente e da sempre la tappa più affascinante del Turbike. Interessante non solo sotto il profilo paesaggistico, nel quale eccelle, ma anche dal punto di vista più specificamente tecnico. L'interesse di questa storica frazione, è quasi tutto incentrato sul Terminillo, salita finale che stabilisce ogni anno chi è il miglior turbiker quando le strade vanno all'insù. La prima salita, Morro Reatino, non è facilissima, soprattutto se si considera che è la prima di 3 salite. Misura 6km al 5,8% con tratti anche sopra il 7%. Non esattamente un "muro" ma posso assicurare che solo i migliori scollineranno compatti nelle prime categorie. Il Passo del Fuscello, salita successiva, è per passisti: pendenze mai oltre il 6%, spesso anche molto al di sotto, è qui che i corridori più "esplosivi" potranno cercare di distanziare (o comunque di far stancare) un po' gli scalatori. La discesa del viadotto, 6km, è velocissima anche se un po' sconnessa e conduce direttamente all'ingresso di Leonessa, usciti dalla quale si imbecca a destra il fondovalle della Vallonina. Dal bivio al valico sono 16,7 km di salita per un totale di quasi 1000m di dislivello. La salita, tuttavia, va divisa in due tronconi: il primo, relativamente facile (tener conto del vento contrario se si è soli) conduce agli impianti di Campo Stella e misura 7 km. Qui le pendenze vanno sempre tra il 3 e il 4%. Da Campo Stella alla Sella di Leonessa ci si addentra nella parentesi più "dolomitica" della tappa. 21 spettacolari tornanti distribuiti lungo 9,7km rappresentano un'analogia con un'altra grande salita del ciclismo, i più esperti non avranno nemmeno bisogno di sapere che parliamo dell'Alpe d'huez. Un po' meno elevata la pendenza media: 7,6% Un aspetto favorevole di questa salita è che fino a 3km dal valico consente di pedalare sempre in ombra, fino a pochi minuti dalla cima. Da Campo Stella in poi si sale sempre intorno al 7-8%, a tratti poco più e a tratti poco meno. Il primo tratto decisivo in cui sferrare l'attacco è ai -5km, dove la strada, ancora nel bosco, tocca per la prima volta il 10% di pendenza, per 4-500m. Il pezzo invece più duro in assoluto è ai -2km dal valico: usciti dal bosco un paio di tornanti conducono sotto le rocce, al culmine delle quali si toccano le pendenze più elevate in assoluto, 11%. Gli ultimi 500m concedono respiro e permettono di godere del panorama meraviglioso del Terminillo. Rapporti massimi: TAPASCIONI: 34X25 AMATORI MEDI: 39x25 AMATORI FORTI: 39X23





# PAESE CHE VAI...

RUBRICA DEDICATA AI PAESI META DELLE TAPPE TURBIKE (A CURA DI PAOLO PROIETTI)

## IL TERMINILLO

Era il 1923 quando il Regio Decreto del 4 marzo riuniva la Sabina al Lazio. Nello stesso anno un altro avvenimento conferiva lustro a Rieti con la nomina a Governatore di Roma di Lodovico Potenziani, Principe di San Marino, patrizio di Bologna, Roma, Forlì, Faenza, Rieti, e latifondista della piana reatina. Potenziani, all'epoca già stigmatissimo per i molteplici incarichi pubblici ricoperti, fu contattato intorno al 1932 perché collaborasse alla realizzazione di un polo turistico montano da affiancare a quello marino di Ostia voluto dal fascismo. Potenziani fu il personaggio giusto in quanto reatino di adozione, incantato da quella montagna che vedeva ogni giorno dalla sua villa di Colle S. Mauro, montagna decantata da M. Terenzio Varrone, da Virgilio e da Silio Italico in epoca romana con nomi, anche terrificanti per quel tempo, quali «tetricae horrentes rupes» o «gurgures alti montes» ma successivamente indicato con i toponimi di «Terminenile», «Terminello» e infine Terminillo. Nel progetto originale del 1934 erano previsti tre impianti funiviari che dovevano collegare Campoforogna al M. Terminilluccio, quest'ultimo al M. Terminillette e infine l'attuale funivia. Questo fu l'avvio di un turismo industrializzato, ma prima? Certamente nei secoli fu percorsa da pastori, da boscaioli, carbonari e, nientemeno, nell'800 da cavaatori di neve e ghiaccio, i quali, con sistemi rudimentali, riuscivano a conservare questa merce particolare vendendola fino a Roma. Notizie storiche dicono che le coltivazioni e alcune abitazioni si trovassero anche oltre i mille metri ed in località «Costadora», a monte di Pian di Rosce, è ancora possibile vedere terrazzamenti, alberi da frutto e qualche rudere, mentre nella tradizione delle popolazioni montanare il toponimo «Campo Forogna» viene ricondotto al latino «campus forum» dove cioè salivano gli abitanti dei vari paesi a fare mercato. Ma torniamo ai primi approcci che all'inizio del 1900 si limitano a pochi appassionati ed alpinisti del C.A.I. di Rieti e di Roma che si avvalgono di guide dei paesi pedemontani risalendo a dorso di mulo la ripida mulattiera passando per le poche case di «Macchiole», «Pian di Rosce», il vallone di «Miglianico» fino all'unico ostello esistente a quota 1615, rustico, tutto in legno e intitolato ad un eroe di guerra, «la capanna Trebiani». L'altro ricovero che ritroviamo fin dal 1903 è il «Rifugio Umberto I°» molto più in alto a 2108 metri, meta privilegiata solo per audaci alpinisti. Finalmente nel 1933 Mussolini ordina la costruzione della strada «4 bis Salaria» per il Terminillo. I lavori della strada, progredirono celermente, tanto che due anni dopo era percorribile fino a Pian di Rosce (1080 mt.) dove viene aperto un primo ristoro (ancora visibile) installando anche una pompa per la benzina. Nel 1938 la strada è terminata e transitabile anche d'inverno, a quella data la stazione turistica del Terminillo è già una realtà, viene realizzato un garage pubblico con annesso edificio comprendente locali e servizi (toilette, per capirci, cosa di cui oggi si lamenta la carenza), ed un altro locale a Campoforogna. La funivia ha in servizio l'impianto Pian de' Valli M. Terminilluccio (1870 mt.) e due ristoranti gestiti nei locali panoramici delle stazioni. Nel gennaio del 1940 entra in funzione anche la sciovia delle Carbonaie, realizzazione del tutto innovativa per l'epoca. L'apertura degli alberghi «di lusso» e di vari altri, il rifugio della società «acciaierie di Temi», il «CRAL dell'Aeronautica», «La Parioli», ostello per sciatori di élite della «Roma bene», unitamente alle strutture ed alle iniziative descritte, fanno del Terminillo una delle prime stazioni turistiche a livello nazionale. Nel 1940 l'Associazione Nazionale Alpini inaugura la chiesetta, dedicata alla Madonna della Vittoria con annesso sacrario degli Alpini caduti in Africa Orientale. Il 1940 è l'anno che vede l'arrivo di molte personalità romane attratte da questa montagna per la sua bellezza, ma anche per il suo «appeal» politico. È così che sorgono le ville di molti insigni personaggi le cui ville sono tutte ubicate a valle del Savoia lungo la 4bis. Anche in località Campoforogna nascono nuovi insediamenti alla fine degli anni '30. Sotto «Colle Scampetti» vediamo la casermetta della «Guardia Forestale», «il Governatorato». A commento di questa prima età urbanistica terminillese si può affermare che progettisti, imprenditori e

proprietari, si attenero a principi costruttivi ed ambientali tesi alla salvaguardia della natura ed a una architettura sobria e insieme montanara. Infatti, i materiali da costruzione utilizzati furono prevalentemente il legno, la pietra scalpellata per gli esterni, mentre il cemento armato era imposto per le norme antisismiche attuate dopo il terremoto di Avezzano del 1915. In parte questo suggerimento fu seguito, ma purtroppo solo allora! Con l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale il Terminillo diventerà, a seguito del peggioramento della situazione e dei bombardamenti, un centro per sfollati abbienti comprese le famiglie di molti gerarchi fascisti, di industriali e di aristocratici. Con l'armistizio dell'8 settembre le cose cominciano a peggiorare. L'occupazione germanica non porta al Terminillo particolari motivi di tensione o paura, infatti l'abitato viene trasformato in lazzaretto, con tanto di grandi croci rosse sui tetti, per ricevere e curare feriti e malati reduci dal mattatoio di monte Cassino. Nelle ultime settimane di caos, prima dell'arrivo degli alleati il principe Potenziani ha in mente di organizzare la resistenza sul Terminillo per accelerare la cacciata dei tedeschi. Fortuna volle che arrivassero gli alleati a Rieti nell'estate del 1944 e che una squadra di guastatori tedeschi non riuscisse, per mancanza di tempo, a far saltare buona parte del Terminillo. Ma la guerra non era ancora finita e i liberatori organizzarono una «mountain school» per l'addestramento delle truppe di montagna necessarie ad una eventuale resistenza tedesca sulle Alpi, cosa che poi non avvenne. Nel 1945 le truppe di montagna alleate avevano già dei veicoli cingolati da neve, antesignani degli attuali «gatti della neve». Nel dopoguerra la vita terminillese riprende a trascorrere in un tranquillo torpore fino al 1949 quando, con grande pompa viene posta la prima pietra per l'erigendo tempio di S. Francesco. Nel 1949 riprende anche la vita mondana con il matrimonio di Gina Lollobrigida e Mirko Skofic. La cerimonia fu officiata nella Chiesetta degli Alpini con tutti i maestri di sci di allora schierati con un arco di trionfo fatto con gli sci. Gli anni '50 rappresentano la seconda età felice per il turismo e la vitalità della stazione turistica. Attori e attrici soggiornano al Terminillo che dopo lo sci allietano le proprie serate al night «la Tavernetta» dove suona il complesso composto da strumentisti che poi si uniranno a Peppino di Capri. Alla luce di questa nuova vitalità nascono molti nuovi alberghi. Il periodo compreso fra il 1955 e il 1965 possiamo definirlo il fulcro dello sviluppo turistico. La società Funivia costruisce la seggiovia del Terminillette che sale fino a quota 2108, le sciovie Nord, Sud, Togo, le 2 del Terminilluccio e la Fiorito. Successivamente le sciovie Terminilluccio Est e Colle Scampetti a Campoforogna e una sciovia alla Sella di Leonessa. Anche gli alberghi, elemento principe per un turismo di qualità, crescono di numero. Questa atmosfera euforica che si è ormai consolidata anche economicamente, crea molte speranze per il futuro sviluppo, ma purtroppo le autostrade favoriranno le località alpine e gli estimatori del Terminillo inizieranno sempre di più a parlare di «quelli del nord». Nuovi investitori hanno fiducia in questa montagna perché lo merita per le sue bellezze naturali, per il suo clima, per un intorno pedemontano ricchissimo di storia, di cultura, di archeologia, di laghi, di terme, di prodotti, di architetture pregevoli, e di artigianato, il tutto a due passi da Roma.

